

Settembre La dimensione ecumenica dell'impegno ecologico dei cristiani

Giornata di preghiera per la cura del Creato

La presentazione della Commissione diocesana per i Problemi Sociali e del Lavoro, la Giustizia e la Pace, e la Custodia del Creato

La "Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato" è stata istituita nella Chiesa Cattolica da papa Francesco nel 2015, aderendo all'analoga iniziativa avviata nel 1989 dall'allora patriarca ecumenico di Costantinopoli Dimitrios I che proclamò il 1° di settembre quale *Giornata di preghiera per il Creato*.

Tutto il periodo dal 1° settembre al 4 ottobre (festa di san Francesco) è dedicato alla preghiera e ad approfondimenti sul tema: è il *Tempo del Creato*.

Il tema del Tempo di quest'anno è "Ascolta la voce del Creato", ispirato dal Salmo 19; 2-5: "I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia ... senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si difonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio". Se il Creato non smette mai di parlare, dobbiamo porci la domanda se noi sappiamo/vogliamo ascoltarlo: questo Tempo è un'opportunità per coltivare la nostra 'conversione ecologica', incoraggiata da san Giovanni Paolo II come risposta alla "catastrofe ecologica" preannunciata da san Paolo VI già nel 1970 e ampiamente approfondita dall'enciclica *Laudato si'*. Il Tempo del Creato esorta tutti i cristiani a pregare e prendersi cura della loro casa comune.

Questa riflessione è stata sviluppata nei tradizionali messaggi proposti in tale occasione da papa Francesco e dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Nel suo messaggio per la Giornata per la custodia del Creato 2022, Papa Francesco dichiara: "Se impariamo ad ascoltarla, notiamo nella voce del creato una sorta di dissonanza. Da un lato, è un dolce canto che loda il nostro amato Creatore; dall'altro, è un grido amaro che si lamenta dei nostri maltrattamenti umani. Il dolce canto del Creato ci invita a praticare una 'spiritualità ecologica', attenta alla presenza di Dio nel mondo naturale."

Papa Francesco ci invita a unirici a "san Francesco d'Assisi nel cantare: «Sii lodato, mio Signore, con tutte le tue creature» (cfr *Cantico di frate sole*). Uniamoci al Salmista nel cantare: «Ogni vivente dia lode al Signore!» (Sal 150,6)". Ovviamente, papa Francesco non trascurava la stretta connessione tra i problemi climatici ed ambientali e le conseguenze sociali degli stessi, e ricorda "sono anche i più poveri tra noi a gridare. Esposti alla crisi climatica, i poveri soffrono più fortemente l'impatto di siccità, inondazioni, uragani e ondate di caldo che continuano a diventare sempre più intensi e frequenti." Ed ancora, ci pone dinanzi al problema delle giovani ge-

nerazioni dicendo "gridano i nostri figli. Minacciati da un miope egoismo, gli adolescenti chiedono ansiosi a noi adulti di fare tutto il possibile per prevenire o almeno limitare il collasso degli ecosistemi del nostro pianeta" ed in quest'ultimo invito si coglie sia il contenuto ecologico quanto quello sociale. Ci invita cioè a garantire ai nostri giovani l'opportunità di avere una adeguata e completa formazione, che ne consenta la crescita personale e lavorativa (l'ascensore sociale!) e non lasci una eredità irreversibile (il debito pubblico!). La custodia del Creato, dice Francesco, è una "vocazione" che non può essere "opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana (*Laudato si'*, 217)". Ed ancora, afferma che "anche la comunità delle nazioni è chiamata a impegnarsi, specialmente negli incontri delle Nazioni Unite dedicati alla questione ambientale, con spirito di massima cooperazione". Seguono poi alcune considerazioni centrate sugli obiettivi dell'Accordo di Parigi del 2015 e su quelli che dovranno essere gli obiettivi dei prossimi incontri Cop27 sul clima (Egitto, novembre 2022) e Cop15 sulla biodiversità (Canada, dicembre 2022). Una lettura, quindi, di stretta attualità e che contiene indicazioni e sollecitazioni sia ai singoli che alle organizzazioni politiche internazionali.

La Conferenza Episcopale Italiana pone al centro del proprio messaggio il versetto evangelico "Prese il pane, rese grazie" (Lc 22,19) ed invita ad ascoltare quanto questo frammento può dirci. Ma, affermano i Vescovi, "il pane ci sembra scontato: è talmente «quotidiano» da non attirare il nostro sguardo. Non si apprezza, si usa; non si guarda, si mangia. Lo consumiamo automaticamente, senza badarci". Ed invece attraverso il pane possiamo metterci in ascolto del Signore. Perché il pane è "dono della terra ... da accogliere con gratitudine", ed attraverso il gesto di spezzare il pane "Gesù si fa dono, abilitando ciascuno di noi a spendersi per custodire la terra, per prendersi cura di un'umanità sofferente".

E di questo dono dobbiamo essere riconoscenti, perché "chi non è grato non sa prendersi cura e diventa predone e ladro, favorendo le logiche perverse dell'odio e della guerra. Chi non è grato diventa vorace, si abbandona allo spreco, spadroneggia su quanto, in fondo, non è suo ma gli è stato semplicemente offerto. Chi non è grato, può trasformare una terra ricca di risorse, granaio per i popoli, in un teatro di guerra". È volutamente esplicito il riferimento alla tragica guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina. Il messaggio dei Vescovi completa l'esegesi del verset-

to evangelico richiamando l'immagine del pranzo domenicale, che deve essere per i cristiani momento di "rinnovamento ed esercizio di gratitudine, per apprendere a celebrare la festa e tornare alla vita quotidiana capaci di uno sguardo grato", momento di festa e riposo dedicato al Signore. E questo spezzare e mangiare il pane con gli altri rappresenta, dicono i Vescovi, una forma di condivisione che "può diventare stile di cittadinanza, della politica nazionale e internazionale, dell'economia: da quel pane donato può prendere forma la civiltà dell'amore". In questo modo, la metafora del pane spezzato e condiviso rappresenta le fondamenta su cui i cristiani possono realizzare il "rispetto delle creature, degli ecosistemi e dei popoli".

Infine, ricordiamo che il simbolo del *Tempo del Creato* 2022 è il rovetto ardente ("ho udito il suo grido...conosco le sue sofferenze...Perciò va'! Io ti mando...Io sarò con te" Esodo 3:1-12): tale scelta non poteva essere più profetica, alla luce dei devastanti incendi che hanno contrassegnato questa interminabile calda e secca estate! Il documento di presentazione del Tempo del creato proposto dal Consiglio ecumenico delle Chiese (*World Council of Churches*), che è l'organo per il dialogo fra le confessioni cristiane fondato nel 1948 con sede a Ginevra, contrappone gli

"incendi innaturali" al fuoco che vide Mosè mentre pascolava il gregge sul monte Oreb, fuoco che non consumava né distruggeva il rovetto. E afferma come tale fiamma abbia rivelato a Mosè la presenza di Dio, perché "Dio ha ascoltato le grida di tutti coloro che hanno sofferto e ha promesso di essere con noi mentre seguiamo con fede la nostra liberazione dall'ingiustizia".

Anche quest'anno, la Commissione Diocesana propone alla Diocesi alcune riflessioni che saranno lette nelle celebrazioni eucaristiche domenicali del Tempo del Creato (1° settembre - 4 ottobre). Inoltre, il nostro Vescovo, assieme alle Comunità Ortodosse della nostra Città, invita il laicato cattolico a partecipare ad un momento di riflessione e di preghiera nel tempio di San Spiridione della Comunità Serbo Ortodossa, mercoledì 21 settembre, alle ore 18.30, affinché il nostro essere presenti nella Chiesa di Trieste sia predisposto ad "ascoltare la voce del Creato", e a "convertire" i "modelli di consumo e di produzione, nonché gli stili di vita, in una direzione più rispettosa nei confronti del creato e dello sviluppo umano integrale di tutti i popoli presenti e futuri", come auspicato nel messaggio di papa Francesco.

Roberto Gerin
presidente